Lezione del 12 ottobre 2023

DAL DOPOGUERRA AL POST-MODERNISMO.LA CITTÀ COME LABORATORIO ESTETICO

Eugenio Guglielmi

All’interno della crisi che ha investito l’architettura a partire dagli anni Sessanta del Novecento fino ad oggi, si inserisce nel dibattito quello che viene definito Post Modernismo, cioè un movimento che mette in crisi l’assunzione tradizionale dello stile unico e della totalità culturale, mettendo in discussione così lo stesso Movimento Moderno.

Nel 1972 questo processo trova la sua massima espressione nelle demolizioni di importanti opere architettoniche soprattutto in America, come quelle del Pruit Igoe a St.Louis nel Missouri.

Sono in particolare degli edifici residenziali ad essere distrutti per volere dell’opinione pubblica che li ritiene ormai superati per il loro degrado, sia sociale che materiale.

È quello che succederà anche in Italia con l’abbattimento delle Vele di Napoli, a Roma con “Il serpentone” di Corviale, opera lunga 986 metri e di 9 piani di altezza e recentemente qui da noi a Zingonia.

La corrente post-moderna ha gradualmente beneficiato dell’immissione positiva di temi legati alle tradizioni territoriali e alla stessa filosofia come riflessione sulla condizione umana, all’interno delle periferie urbane.

Tra i fattori principali che hanno influito sul diffondersi di queste tendenze, il classicismo post moderno, l’attenzione alle regionalità, l’eclettismo radicale e un diversi coinvolgimento pubblico nella costruzione della città.

Dopo circa vent’anni di successi incluse le inevitabili speculazioni commerciali, l’architettura postmoderna ha ceduto a surrogati di se stessa ed è stata svilita dalla moda. Malgrado ciò queste culture pluralistiche del secondo millennio, hanno permesso di andare incontro ad una nuova fase di città che oggi con l’aiuto del computer ed Internet è riemersa verso la creazione di una architettura iconica, capace di trasformare la stessa come un vero e proprio laboratorio estetico che ha coinvolto anche l’Arte pubblica, nelle sue intenzioni di creare un migliore rapporto diretto con i cittadini.

L’intervento seminariale prende in considerazione tutti questi aspetti partendo dai riflessi che anche il primo novecento ha avuto, in particolare utilizzando discipline trasversali come la letteratura, già analizzate nella primo seminario dal titolo la “Città Ostile”.